

Tutti questi articoli e la tabella della quale fu data lettura, debbono, come ho già detto, considerarsi parte integrante dell'articolo primo del disegno di legge.

Sull'articolo primo ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

Tecchio. Approfitto del mio diritto di parlare, non per discutere su questo primo articolo della legge, ma per replicare alle dichiarazioni colle quali l'onorevole ministro Magliani, e l'onorevole presidente della Commissione del bilancio hanno risposto alle osservazioni da me fatte nella discussione generale.

Quanto all'onorevole Magliani, mi limiterò, in linea di fatto, a leggere nel suo tenore un telegramma pervenutomi da Venezia.

« Con nostra sorpresa nostre dogane rifiutano oggi liquidare bollette entrata coloniali, spiriti ieri presentate ed accettate; come pure respingono dichiarazioni altre merci oggi arrivate ed in arrivo adducendo ordine ministeriale. Commercio protesta contro applicazione legge *catenaccio* prima che sia sanata Parlamento. »

Vede dunque l'onorevole ministro delle finanze, che si tratta di vera e propria applicazione anticipata della legge, e di applicazione fatta in base ad ordini ministeriali. Di guisa che si può dire che mentre la Camera stava discutendo se si dovesse applicare il *catenaccio*, il ministro ha per suo conto applicato un *chiavistello*.

Ma *chiavistello* o *catenaccio*, quando l'articolo 8 della legge doganale stabilisce espressamente non potersi mai fare effetto retroattivo agli aumenti di dazi, e non potersi esigere nuovi dazi se non dopo la votazione, da parte del Parlamento, della legge relativa, mi si concederà che il Governo non aveva diritto, nè sotto forma di *catenaccio*, nè sotto forma di *chiavistello* di fare applicare gli aumenti dei quali soltanto oggi noi stiamo occupandoci. Ricordi ad ogni modo l'onorevole Magliani che le mie osservazioni non furono dirette a censurare la sostanza del provvedimento da lui preso, e del quale in stesso riconobbi l'opportunità; ho censurato unicamente la forma, ho censurato il silenzio per due giorni mantenuto di fronte alla Camera, la quale avrebbe dovuto essere subito informata, e subito invitata a dare, colla sua approvazione, forza legale agli ordini impartiti dal Ministero.

E con ciò credo di aver risposto anche all'onorevole La Porta.

Sia pure che il provvedimento del ministro non fosse diretto ad altro che ad assicurare l'esazione del dazio, qualora la Camera approvasse di ap-

plicarlo retroattivamente dal 26 di novembre. Ma questa retroattività, quando il ministro pensò di ordinarla, non era, ed ancora in questo momento non è che una semplice ipotesi; e, ch'io mi sappia, finora, nessuno ha mai detto che basti un'ipotesi per autorizzare il potere esecutivo a non tener conto delle leggi in vigore.

Ma, poichè vedo che il Ministero persiste a credere di non aver bisogno dell'approvazione dalla Camera, ed è pronto ad affrontare le eventualità delle liti alle quali indubbiamente darà luogo l'applicazione anticipata dei dazi, rinuncio ad insistere per condurlo su quella che a me pare la via retta, e mi tengo pago di avere, protestando contro il procedimento del Governo, che a me non pare corretto, compiuto il mio dovere di deputato.

La Porta, relatore. Chiedo di parlare.

Magliani, ministro delle finanze. Domanderei di parlare, per dare uno schiarimento immediato all'onorevole Tecchio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Darò un semplice schiarimento all'onorevole Tecchio in aggiunta alle cose dette testè.

Supponiamo che oggi la Camera voti l'articolo primo che è in discussione, il quale dice che i dazi andranno provvisoriamente in vigore col 26 novembre. Ora io domando all'onorevole Tecchio: quando questo articolo diventi legge dello Stato, in qual modo il Ministero potrà applicarlo? (*Interruzione dell'onorevole Tecchio:* Non doveva proporre un articolo in forma retroattiva). Come potrà applicare questa disposizione di legge, se tutte le importazioni del 25, 26, 27 e 28 novembre non avranno definitivamente pagato che il dazio vecchio?

Dunque era dovere assoluto del potere esecutivo, per assicurare l'applicazione della legge proposta, di prendere una misura precauzionale, cioè imporre alle dogane (in attesa della deliberazione del Parlamento) di sdaziare colle tariffe vecchie, ma di esigere cauzione che, ove la legge sia approvata, possa avere la sua esecuzione con la data del 26 novembre.

Del resto, il Ministero è stato sollecito di informare del suo divisamento la Commissione generale del bilancio, e non poteva prima di oggi dare comunicazione alla Camera delle date disposizioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Io ho chiesto di parlare, non per entrare nella questione di principio, poichè oramai